

**Spesa alimentare delle famiglie: in aumento nel 2017 (+2%),  
ma soprattutto grazie ai consumi “di lusso” (prodotti biologici  
e a denominazione d’origine DOP e IGP)**

Nel 2017 la spesa media mensile delle famiglie ha segnato un ulteriore incremento (+1,6% rispetto al 2016) raggiungendo i 2.564 euro (tabella 1). E’ cresciuta maggiormente nell’Italia Centrale (+2,6%) e nelle Isole (+2,1%), ma queste ultime restano fanalino di coda con 1.983 euro, mentre spendono più di tutte le famiglie del Nord-Ovest con 2.875 euro, seguite da quelle del Nord-Est con 2.844 euro. L’incremento del 2017 sul 2016 (+1,6%) rappresenta oltre il 40% dell’incremento registrato nel periodo 2013-2017 (+3,8%).

**Tabella 1 - Spesa media mensile delle famiglie (valori correnti - euro)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale	Var. % anno prec
2013	2.757	2.771	2.594	2.000	1.867	2.471	-
2014	2.799	2.777	2.608	2.003	1.871	2.488	+0,7%
2015	2.836	2.757	2.600	2.019	1.892	2.499	+0,4%
2016	2.839	2.806	2.612	2.051	1.942	2.524	+1,0%
2017	2.875	2.844	2.679	2.071	1.983	2.564	+1,6%
Var. % 2016-2017	+1,3%	+1,3%	+2,6%	+1,0%	+2,1%	+1,6%	-
Var. % 2013-2017	+4,3%	+2,6%	+3,3%	+3,5%	+6,2%	+3,8%	-

*Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

**1. Spesa alimentare in lieve crescita, soprattutto nel Centro e nel Nord-Est**

E’ cresciuta in misura superiore la spesa per prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2%), ma l’incremento si è concentrato nelle Regioni del Centro (+4,9%) e del Nord-Est (+3,2%), mentre nelle altre è rimasto sotto +1%, con un minimo di +0,2% nelle le Isole (tabella 2). L’incremento del 2017 sul 2016 (+2%) rappresenta poco meno del 50% del complessivo registrato nel periodo 2013-2017 (+4,1%).

**Tabella 2 - Spesa media mensile delle famiglie per alimentari e bevande analcoliche (valori correnti - euro)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale	Var. % anno prec
2013	440	431	444	452	420	439	-
2014	439	429	449	439	410	436	-0,7%
2015	447	433	455	446	408	441	+1,2%
2016	469	433	431	461	428	448	+1,6%
2017	473	447	452	465	429	457	+2,0%
Var. % 2016-2017	+0,8%	+3,2%	+4,9%	+0,9%	+0,2%	+2,0%	-
Var. % 2013-2017	+7,5%	+3,7%	+1,8%	+2,9%	+2,1%	+4,1%	-

*Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

In realtà, tenendo conto della sia pur modesta inflazione del periodo, gli incrementi di spesa delle famiglie (totale e per prodotti alimentari) indicati in precedenza risultano sensibilmente ridimensionati nel 2013 e nel 2017 (tabella 3). In particolare, la spesa alimentare media mensile depurata

dell'inflazione segna, nel 2017 rispetto al 2016, una crescita di 4 euro rispetto ai 9 euro calcolati sui valori correnti.

**Tabella 3 - Spesa media mensile delle famiglie, totale e per prodotti alimentari, a valori correnti e depurati dell'inflazione 2013-2017 (euro)**

	Valori correnti		Inflazione	Valori depurati dell'inflazione	
	Totale	Alimentare		Totale	Alimentare
2013	2.471	439	1,10%	2.444	434
2014	2.488	436	0,20%	2.483	435
2015	2.499	441	-0,10%	2.501	441
2016	2.524	448	-0,10%	2.527	448
2017	2.564	457	1,10%	2.536	452
Var. 2016-17	40	9	-	9	4

*Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

L'incidenza della spesa alimentare sulla spesa complessiva delle famiglie (tabella 4) è indicatore dello stato generale di benessere economico della popolazione: meno si spende, in percentuale, per generi di prima necessità, come sono gli alimentari, più c'è margine per consumi voluttuari.

Sotto questo profilo, negli ultimi cinque anni, non si sono registrate variazioni significative: la spesa alimentare, nel 2017 come nel 2013, incide per il 17,8%, un decimo di punto percentuale più che nel 2016 e 2015 (17,7%), e tre decimi più che nel 2014 (17,5%).

**Tabella 4 - Incidenza percentuale della spesa media mensile delle famiglie per alimentari e bevande analcoliche sulla spesa totale delle famiglie (euro)**

	Alimentare	Totale	Incidenza %
2013	439	2.471	17,8%
2014	436	2.488	17,5%
2015	441	2.499	17,7%
2016	448	2.524	17,7%
2017	457	2.564	17,8%
Var % 2016-17	+2,0%	+1,6%	-
Var % 2013-17	+4,1%	+3,8%	-

*Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

## **2. Aumentano prevalentemente gli acquisti di prodotti biologici e a denominazione d'origine**

Anche la composizione della spesa alimentare è indizio del generale benessere economico delle famiglie. Da questo punto di vista, si rileva che, nel periodo 2013-2017, sono cresciuti maggiormente gli acquisti di prodotti biologici e a denominazione d'origine, che costano più dei prodotti "comuni" e che, tra l'altro, sono riconducibili in misura rilevante alla produzione agricola nazionale (l'Italia è uno dei maggiori produttori di "biologico" e di specialità certificate DOP e IGP dall'UE).

A tal proposito le stime SINAB (tabella 5a) evidenziano una crescita in valore corrente della spesa media delle famiglie per prodotti biologici (Grande Distribuzione Organizzata) nettamente superiore alla crescita della spesa alimentare complessiva: +15% nel 2017 sul 2016 (per la spesa alimentare complessiva è stato +2%), +85% nel 2017 sul 2013 (per la spesa alimentare complessiva è stato +4%).

Differenza analoga, per quanto più contenuta e per stime (ISMEA-Qualivita) di più breve periodo (2014-2016) limitate ai prodotti confezionati, si registra per quanto riguarda i prodotti DOP e IGP (tabella 5b): la spesa media mensile delle famiglie per acquisto di prodotti DOP e IGP è cresciuta, nel 2016 sul 2015, del 5% (spesa alimentare totale nello stesso periodo +1,6%) e fra il 2014 e il 2016 del 20% (spesa alimentare totale nello stesso periodo +2,7%).

Ciò significa che, sottraendo alla spesa alimentare complessiva la spesa per i prodotti alimentari “di lusso” (biologici, DOP e IGP, evidentemente limitata alle famiglie più benestanti) l’andamento della spesa alimentare “di sussistenza” (esclusi i prodotti biologici e a denominazione d’origine) presenta incrementi ulteriormente più contenuti rispetto alla spesa alimentare complessiva (tabella 5c): nel 2016 sul 2015, il +1,6% della spesa alimentare complessiva si riduce a +1,2% della spesa di sussistenza; nel periodo 2014-2016, il +2,7% si riduce a +2%.

**Tabella 5a - Spesa media mensile delle famiglie per acquisto di prodotti biologici nella GDO e prodotti alimentari in generale (valori correnti - euro)**

	Prodotti biologici			Alimentari	
	Valore	Famiglie	Spesa anno/ famiglia	Spesa mese/ famiglia	Spesa mese/ famiglia
2013	1.900	25.518	74,5	6,2	439,0
2014	2.170	25.768	84,2	7,0	436,0
2015	2.600	25.789	100,8	8,4	441,0
2016	3.100	25.797	120,2	10,0	448,0
2017*	3.570	25.865	138,0	11,5	457,0
Var. % 2016-2017	+15,2%	+0,3%	+14,8%	+14,9%	+2,0%
Var. % 2013-2017	+87,9%	+1,4%	+85,4%	+85,5%	+4,1%

\*Stime basate sull’andamento del primo semestre

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati SINAB

**Tabella 5b - Spesa media mensile delle famiglie per acquisto di prodotti DOP e IGP confezionati (milioni di euro)**

	Prodotti DOP e IGP			Alimentari	
	Valore	Famiglie	Spesa anno/ Famiglia	Spesa mese/ Famiglia	Spesa mese/ famiglia
2014	960	25.768	37,26	3,1	436
2015	1.092	25.797	42,33	3,53	441
2016	1.153	25.865	44,58	3,71	448
Var. % 2015-16	+5,6%	+0,3%	+5,3%	+5,1%	+1,6%
Var. % 2014-16	+20,1%	+0,4%	+19,6%	+19,7%	+2,7%

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Qualivita

**Tabella 5c - Spesa alimentare media mensile “di sussistenza” per famiglia (tutti, detratti biologici, DOP e IGP - euro)**

	Valore tutti	Valore biologici	Valore DO	Valore DO+Bio	Valore escl. Bio e DO
2014	436	7,02	3,10	10,12	425,88
2015	441	8,40	3,53	11,93	429,07
2016	448	10,01	3,71	13,72	434,28
Var % 2015-16	+1,6%	+19,2%	+5,1%	+15,0%	+1,2%
Var % 2014-16	+2,7%	+42,6%	+19,7%	+35,6%	+2,0%

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT. SINAB e ISMEA-Qualivita

### 3. Decresce il rapporto fra spesa media e spesa mediana

La valutazione dei dati precedentemente esposti evidenzia un quadro socioeconomico già ampiamente noto attraverso altri indicatori: i segni di un miglioramento medio della condizione economica delle famiglie ci sono, ma tale miglioramento è sostenuto prevalentemente dal crescere delle disparità sociali dove le più favorevoli condizioni economiche si concentrano soprattutto su una parte del tessuto sociale, mentre le condizioni economiche dell’altra parte segnano un peggioramento.

Questo si conferma anche per la spesa totale mensile delle famiglie (i dati sulla spesa alimentare non sono disponibili) dove l’andamento della media è nettamente difforme dall’andamento della mediana, cioè della fascia di spesa più frequente (tabella 6): la media è in sensibile crescita (+1,6% del 2017 sul 2016, + 3,8% nel 2017 sul 2013), la mediana segna una crescita molto diversa: +0,6% nel 2017 sul 2016; e addirittura un decremento nel più lungo periodo (-0,7% nel 2017 sul 2013). Il rapporto fra mediana e media tende dunque, pressoché costantemente a diminuire: era circa dell’88% nel 2013; nel 2017 è stato dell’84%.

**Tabella 6 - Spesa mensile delle famiglie media e mediana (euro)**

	Media	Mediana	Mediana/Media
2013	2471,1	2168,2	0,88
2014	2488,5	2110,5	0,85
2015	2499,4	2143,7	0,86
2016	2524,4	2141,5	0,85
2017	2563,9	2153,9	0,84
Var % 2016-17	+1,6%	+0,6%	-1,0%
Var % 2013-17	+3,8%	-0,7%	-4,3%

Fonte: elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

### 4. Cresce la povertà

Ciò, d’altra parte, è confermato dal costante aumento delle famiglie e delle persone in stato di povertà (tabelle 7a e 7b), sia relativa (spesa procapite uguale o inferiore alla media nazionale), sia assoluta (spesa inferiore alla minima necessaria per procurarsi i beni di prima necessità come stabiliti da apposito “paniere”).

Le famiglie in condizione di povertà relativa, nel 2017 rispetto al 2016, sono cresciute del 16%, rappresentando circa l’80% della crescita del periodo 2013-2017 (+19,9%); è andata peggio per le famiglie in povertà assoluta che in un anno (2017 su 2016) hanno segnato una crescita (+9,8%) pari al 96% della crescita registrata fra il 2013 e il 2017 (10,2%).

**Tabella 7a - Famiglie in condizione di povertà relativa e assoluta (n° x1000 e % sul totale delle famiglie)**

	Povertà relativa		Povertà assoluta	
	n°	%	n°	%
2013	2.645	10,4%	1.614	6,3%
2014	2.654	10,3%	1.470	5,7%
2015	2.678	10,4%	1.582	6,1%
2016	2.734	10,6%	1.619	6,3%
2017	3.171	12,3%	1.778	6,9%
Var % 2016-17	+16,0%	-	+9,8%	-
Var % 2013-17	+19,9%	-	+10,2%	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

**Tabella 7b - Persone in condizione di povertà relativa e assoluta (n° x1000 e % sul totale della popolazione)**

	Povertà relativa		Povertà assoluta	
	n°	%	n°	%
2013	7.822	13,0%	4.420	7,3%
2014	7.815	12,9%	4.102	6,8%
2015	8.307	13,7%	4.598	7,6%
2016	8.465	14,0%	4.742	7,9%
2017	9.368	15,6%	5.058	8,4%
Var % 2016-17	+10,7%	-	+6,7%	-
Var. % 2013-17	+19,8%	-	+14,4%	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

### **5. Diminuisce la fiducia dei consumatori**

In questo contesto, è quindi ulteriormente in evidenza che la maggiore spesa alimentare delle famiglie, nel 2017 sul 2016 (+2%), come del periodo 2013-2017 (+4%), è fenomeno trainato dal maggior benessere economico solo di alcune famiglie, e persone che ne fanno parte. Ma quante sono? Sono la maggioranza o una minoranza?

I sondaggi mensili di ISTAT sulla fiducia dei consumatori danno, al riguardo, una risposta molto chiara (tabella 8): la percezione dei consumatori di una migliore condizione economica è cresciuta considerevolmente fra il 2013 e il 2015 (+54,5%) arrivando a coinvolgere (2015) il 39% degli intervistati. Nel 2016 e nel 2017 la percezione positiva è diminuita del 6,4% coinvolgendo meno di un terzo (30,5%) dei consumatori.

Presumibilmente, il risultato di questi sondaggi si riflette sulla spesa alimentare delle famiglie, confermando che il suo recente incremento deve attribuirsi al miglioramento della condizione economica di una percentuale minoritaria (prossima appunto al 30%) di consumatori.

**Tabella 8 - Percentuale di consumatori che dichiara migliorata la propria condizione economica (riferimento 2010)**

	Media anno su 2010	Var % su anno precedente
2013	90,28%	--
2014	112,93%	+25,09%
2015	139,46%	+23,49%
2016	134,53%	-3,54%
2017	130,53%	-2,97%
Var 2016-2017	-2,97%	-
Var 2013-2017	+44,58%	-
Var 2013-2015	+54,47%	-
Var 2015-2017	-6,40%	-

Fonte: *elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

## 6. Vende di più solo la Grande Distribuzione

Per quanto riguarda i luoghi di acquisto, da parte delle famiglie, dei prodotti alimentari, si conferma una crescente preferenza per i supermercati (GDO - Grande Distribuzione Organizzata) che penalizza, di conseguenza gli esercizi che vendono su piccole superfici (tabella 9).

Fatto 100 l'indice del valore delle vendite del 2010, la GDO segna, nel 2017 sul 2010, una ulteriore crescita raggiungendo +5,8%, mentre le piccole superfici scontano un -1,3%. Si consideri che, nello stesso periodo, gli acquisti di prodotti "non alimentari" segnano nella GDO -2,6% e nelle piccole superfici -9,8%. Il fatto che la crescita del valore delle vendite di prodotti alimentari si sia concentrata sulla GDO (+5,8% nel 2017 rispetto al 2010) lascia presumere, considerando la dominanza contrattuale di questo settore di commercializzazione, che i benefici per i produttori agricoli italiani, in termini di incremento del reddito, siano stati molto modesti.

Tanto più tenendo conto del fatto che il grado di autoapprovvigionamento alimentare del nostro Paese è ormai inferiore all'80% (78% nel 2015, dati ISMEA) e che quindi, approssimativamente, una quota del 20% della spesa alimentare nazionale è rivolta a prodotti d'importazione.

**Tabella 9 - Commercio "fisso" al dettaglio: indice del valore delle vendite per settore merceologico e forma distributiva (Indice 2010 = 100)**

Periodo	Alimentari		Non alimentari		Totale	
	GDO	Piccole superfici	GDO	Piccole superfici	GDO	Piccole superfici
2013	102,1	93,4	95,2	92,4	99,1	92,6
2014	101,6	91,0	94,9	90,9	98,7	90,9
2015	103,5	90,6	96,1	91,1	100,2	91,1
2016	104,1	89,7	96,5	90,8	100,7	90,6
2017	105,8	88,7	97,4	90,2	102,1	89,9
Var % 2016-17	+1,6%	-1,1%	+0,9%	-0,7%	+1,4%	-0,8%
Var % 2013-17	+3,6%	-5,0%	+2,3%	-2,4%	+3,0%	-2,9%
Var % 2010-17	+5,8%	-1,3%	-2,6%	-9,8%	+2,1%	-10,1%

Fonte: *elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT*

## 7. Come variano i consumi alimentari: confronto fra i rilevamenti di ISMEA-Nielsen e ISTAT

I rilevamenti condotti da Nielsen per conto di ISMEA sulla spesa alimentare degli italiani, nel 2017 rispetto al 2016 (+3,2%), evidenziano, rispetto a quelli di ISTAT (+2%), andamenti migliori (tabella 10). Ma i dati non sono esattamente confrontabili perché ISTAT non rileva, fra i consumi alimentari, le bevande alcoliche (calcolate insieme ai tabacchi).

**Tabella 10 - Spesa alimentare degli italiani secondo i rilevamenti ISMEA-Nielsen e confronto con i rilevamenti ISTAT (variazione % 2016-2017)**

	ISMEA			ISTAT		
	Var.%	Quote %		Var.%	Var.%	
	2016-17	Totale	di cui EAN*	2016-17	2016-17	
		Totale		EAN*	No EAN*	
<b>Agroalimentare</b>	+3,2%	100,0%	67,7%	+3,8%	+1,8%	+2,0%**
- di cui food	+3,0%	88,7%	63,8%	+3,7%	+1,8%	-
- di cui bevande	+4,6%	11,3%	98,3%	+4,8%	-4,7%	-

\* EAN = European Article Number - Prodotti confezionati distinti con codice a barre

\*\*Escluse bevande alcoliche

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Nielsen e ISTAT

Sono invece complessivamente maggiori, rispetto a quelli di Ismea, gli incrementi della spesa alimentare rilevati da Istat nel periodo 2015-2017. Scostamenti significativi si evidenziano per alcune categorie di prodotti, in quanto confrontabili (tabella 11), in particolare per quanto riguarda gli ortaggi, le bevande analcoliche, le carni e i salumi.

C'è comunque concordanza nel registrare...

- una riduzione della spesa per carni e salumi;
- sensibili incrementi di spesa per prodotti ittici, frutta, bevande analcoliche, ortaggi e derivati dei cereali.

Secondo ISMEA-Nielsen (ISTAT, come detto, non rileva separatamente questi consumi), la spesa per vini e spumanti, fra il 2015 e il 2016, ha registrato una flessione dello 0,5% per poi crescere del 3,3% nel 2017 sul 2016.

**Tabella 11 - Variazione percentuale della spesa alimentare per alcune categorie di prodotti (valori % - confronto fra i rilevamenti di ISTAT e ISMEA-Nielsen)**

	2015-2016		2016-2017		2015-2017		Diff. ISTAT-ISMEA 2015-2017
	ISTAT	ISMEA	ISTAT	ISMEA	ISTAT	ISMEA	
Pane e cereali	+1,8%	+0,5%	+0,6%	+0,8%	+2,4%	+1,3%	+1,1%
Carne	-4,8%	-4,0%	+0,3%	+3,0%	-4,5%	-1,0%	-2,8%
Salumi		-3,6%		+2,9%		-0,7%	
Pesci e prodotti ittici	+9,5%	+1,4%	-1,1%	+5,4%	+8,4%	+6,8%	+1,6%
Latte, formaggi	-0,9%	-2,8%	+1,2%	+1,1%	+0,3%	-1,7%	-1,6%
Uova		-1,2%		+4,8%		+3,6%	
Oli e grassi	+9,1%	-6,7%*	+10,6%	+7,0%*	+19,7%	+0,3%*	-
Frutta	+3,1%	+2,3%	+3,8%	+4,2%	+6,9%	+6,5%	+0,4%
Ortaggi	+3,1%	-0,4%	+4,2%	+4,0%	+7,3%	+3,6%	+3,7%
Bevande analcoliche	+1,9%	-3,4%	+7,6%	+2,2%	+9,5%	+6,1%	+3,4%
Vini e Spumanti	-	-0,5%	-	+3,3%	-	+2,8%	-

\* Di origine vegetale

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Nielsen e ISTAT

## 8. Conclusioni

Il valore dei consumi per l'acquisto di prodotti alimentari e bevande analcoliche delle famiglie, secondo i rilevamenti di ISTAT, continuano a segnare una ripresa (+2% nel 2017 sul 2016, +4,1% nel 2017 rispetto al 2013).

Ma diversi indicatori (povertà, fiducia dei consumatori, stime sull'acquisto di prodotti biologici e a denominazione d'origine) confermano che la crescita è determinata soprattutto dall'incremento degli acquisti di prodotti biologici (+85% fra il 2013 e il 2017) e a denominazione d'origine, DOP e IGP, (+20% fra il 2014 e il 2016) riconducibile all'eccellente condizione economica di poco meno di un terzo (30,5% nel 2017) dei consumatori, e delle loro famiglie, mentre cresce sensibilmente la povertà assoluta (+14% nel 2017 sul 2013) e relativa (+20% nel 2017 sul 2013).

L'incremento degli acquisti di prodotti biologici e a denominazione d'origine, DOP e IGP, arreca un notevole beneficio alla valorizzazione delle produzioni agricole nazionali, visti i primati del nostro Paese nei due settori.

In presenza di una ripresa economica che coinvolgesse una significativa maggioranza delle famiglie e della popolazione, è presumibile che la spesa alimentare per prodotti biologici e a denominazione d'origine potrebbe almeno raddoppiare sostenendo in proporzione i redditi delle imprese agricole nazionali di settore e ponendo le premesse per un ulteriore orientamento della produzione agricola verso queste specializzazioni di qualità.

14 settembre 2018